

Opera Salesiana "Gesù Bambino" Betlemme - P.O.Box 10377 - 91102 Jerusalem (Israel)
Telefono: 00972 2 274 24 21 - Fax: 00972 2 274 71 62 - E-mail: stsbeth@gmail.com



IVO NICCOLINI

Salesiano Coadiutore

Nato il 23 dicembre 1927
morto il 16 febbraio 2008



Betlemme, 15 agosto 2010

A distanza di due anni e mezzo dalla scomparsa del signor Ivo Niccolini, che abbiamo ricordato nei giorni in cui era venuto a mancare, vogliamo onorarne ancora la memoria con la consueta “lettera mortuaria” ufficiale che si suole inviare ai confratelli delle comunità dell’Ispettorìa di cui faceva parte e ad altre persone che lo hanno conosciuto e che lo ricordano con affetto e stima: parenti, amici, benefattori... Non ci sarebbe molto da aggiungere a quanto già comunicato a suo tempo dal vicario ispettoriale del MOR con la “notifica della morte del confratello” con le informazioni e i dati essenziali sul signor Ivo, e alle notizie, commenti, riflessioni e testimonianze riportate nell’omelia di don Alberto Lorenzelli, ispettore dell’allora Ispettorìa Ligure-Toscana, in occasione delle esequie del nostro confratello scomparso. Riproponiamo, tuttavia, la figura del nostro confratello servendoci di quanto i due sunnominati documenti ci forniscono, e integrandola con qualche altra testimonianza fornita da altre persone che hanno conosciuto il sig. Ivo: sarà un aiuto per conservarne più facilmente il ricordo e potrà essere di edificazione per coloro che, non avendolo conosciuto personalmente, lo verranno a conoscere dalla lettura di queste righe.

La notizia della sua morte ha colto tutti di sorpresa a cominciare da noi suoi confratelli salesiani di Betlemme in quanto fino a due mesi prima il sig. Ivo era membro della nostra comunità. Godeva nel complesso di buona salute, pur dovendo prendere delle medicine per aiutare il cuore a funzionare regolarmente. Era sempre intento al lavoro manuale che alternava a ore di studio in camera, servendosi del computer per annotare e aggiornare i suoi studi che avevano come



oggetto il Catechismo e la Sacra Scrittura. Si serviva del computer anche per mantenere la corrispondenza con amici e benefattori, ed era da ammirare l'impegno col quale aveva affrontato lo studio dell'informatica per potersene servire e migliorare la qualità del suo lavoro. Quando la nostra comunità fu informata che il signor Ivo aveva avuto un incidente d'auto e che le sue condizioni di salute erano piuttosto gravi, si prese contatto più volte col direttore della casa di Alessandria d'Egitto per saperne di più e sentire lo stesso Ivo. Ero presente una volta che il vicario ispettoriale Don Laconi gli parlò al telefono ed ebbi modo di parlargli anch'io: era di buon umore, scherzava e l'impressione da noi riportata era che Ivo si stesse gradualmente riprendendo, anche se avrebbe dovuto stare a riposo per diverse settimane. Purtroppo la sera stessa giunse la notizia della sua morte. Poco più di due settimane prima, don Giovanni Laconi, vicario ispettoriale, lo aveva incontrato ad Alessandria e, a suo dire, stava benissimo, sembrava un giovanotto e non un anziano di 80 anni. Sabato 9 febbraio era uscito, a piedi, verso le 10.30, con uno dei suoi aiutanti per fare degli acquisti, e appena fuori della nostra scuola era stato urtato da un'auto che lo colpiva al ginocchio. A causa dell'urto il sig. Ivo era caduto a terra battendo la testa e perdendo conoscenza. Fu trasportato immediatamente in ambulanza all'ospedale tedesco di Alessandria e gli furono fatti tutti gli accertamenti del caso, compresa una tac alla testa. Si rilevò un principio di commozione cerebrale, aveva perso conoscenza e le parole che pronunciava erano in arabo, anziché in italiano, la lingua materna nella quale si esprimeva abitualmente. Il giorno dopo, domenica, si era ripreso completamente e appariva lucido di mente, tanto che i medici decisero di operarlo al ginocchio il giorno seguente, lunedì, annunciando che gli avrebbero fatto un'altra tac, per sicurezza, dopo un mese. Il lunedì mattina, un quarto d'ora dopo che fu conclusa l'operazione, don Laconi poté parlare con il sig. Ivo che era di buon umore, lucido, e rispondeva col suo solito vivace modo di "toscanaccio". L'operazione era consistita nell'inserire nel ginocchio un pezzo di osso preso dall'anca. L'intervento era riuscito bene, ma per sicurezza, poiché il sig. Ivo soffriva di cuore, fu messo



in sala di rianimazione per 24 ore. In seguito, lasciata la camera di rianimazione, era passato in un'altra camera, e dopo tre giorni, ingessato, era stato dimesso e riportato a casa con la prospettiva di immobilità dell'arto per circa 50 giorni e con la necessità di doversi spostare in carrozzella. A casa però cominciò a dare segni di nervosismo, non si sentiva bene e parlava con qualche incoerenza, e per due giorni era assistito giorno e notte dai confratelli. La proposta di riportarlo all'ospedale non era condivisa dal medico della comunità che, conoscendo gli ospedali egiziani, diceva esser meglio che il sig. Ivo fosse tenuto in casa. Tuttavia volle che si chiamasse un neurologo e prescrisse delle medicine adeguate. Il sabato 16 febbraio il sig. Ivo si era aggravato e aveva perso conoscenza. Da qualche giorno parlava confusamente, rispondeva ma non dava segni di riconoscere i presenti, e la sera alle 18.20 tornava alla casa del Padre. La sera stessa don Giovanni Laconi e don Bruno Cavasin, da Betlemme, parlarono con la cognata del sig. Ivo al telefono, per comunicare la notizia e sentire se, eventualmente, avessero dei desiderata circa le esequie o un possibile rimpatrio della salma. E così, secondo il desiderio dei familiari e degli stessi confratelli dell'Ispettorato sua di origine, il sig. Ivo fu rimpatriato. La salma giunse alla casa salesiana di Firenze Scandicci la sera del 20 febbraio, e la mattina seguente furono celebrate le esequie. Nel pomeriggio la salma fu portata a Colle Val d'Elsa dove si svolsero ancora i funerali e dove il sig. Ivo è stato sepolto.

Proponiamo qui l'omelia di don Alberto Lorenzelli , tenuta ai funerali del sig. Ivo Niccolini, il 21 febbraio 2008 durante la messa di esequie a Scandicci.

La morte, la vita. Un'unica realtà che fa parte del nostro essere persona. Ed ogni volta che siamo riuniti e convocati da una morte, la stessa parola vita assume contorni e riflessi inquietanti e travagliati.

La morte, che sembra cancellare ogni rapporto, troncando ogni unione, disperdere ogni affetto. La morte, che stamattina sembra aver isolato irrimediabilmente tutti noi dal nostro caro fratello Ivo.



In questo momento dovremmo dire che questo nostro fratello è passato dalla vita alla morte. Ma Cristo, nel suo vangelo, invece ci dice che il sig. Ivo Niccolini è passato dalla morte alla vita. È quello stesso Cristo che ha vinto questa morte, risorgendo da una tomba e salendo al cielo a preparare anche per noi un posto accanto a sé. La vita. La vita dell'uomo è una vita ricevuta, un dono che genera lo stupore di essere ricordato, amato, curato da Dio. Lo stupore di essere preziosi davanti ai suoi occhi.

Signore – dice il salmo – tu mi scruti e mi conosci. Tu sai quando mi seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. La mia parola non è ancora sulla mia lingua e tu, Signore, già la conosci tutta (Salmo 139).

È un Dio, questo, che si prende cura di noi. È un Dio, questo, che non vuole la morte. È un Dio, questo, che ama la vita. È la fede, allora, che ci fa capire che non accompagniamo al cimitero un morto, ma una persona: chiamata da Dio a continuare la vita insieme a Lui per l'eternità. E la stessa fede ci dice che i legami intimi e preziosi che ci legano a Ivo, né sono distrutti né dimenticati.

“In Cristo tuo Figlio nostro salvatore rifulge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo”.

Il Sig. IVO nasce a Monteriggioni, provincia di Siena il 23 dicembre del 1927.

A 20 anni entra, nel 1947, nell'aspirantato di Strada Casentino, dove in quattro anni si prepara per il noviziato, conseguendo la licenza tecnica industriale. Figlio di Maria ed Ernesto, riceve un'educazione umana e cristiana, vissuta nella semplicità della sua famiglia e nella ricchezza di valori genuini ed essenziali.

Fa il noviziato a Varazze (1951-51), dove emette la prima professione. Inizia la vita salesiana a Colle Val d'Elsa e Figline Val d'Arno (1952-53), come factotum, passa poi a La Spezia (1953-



54), come apprendista meccanico, prima di recarsi, per il magistero, a Torino – Rebaudengo (1954-56), che termina con la qualifica professionale di meccanico.

Dal 1956 al 1959 è a Sampierdarena, come vice capo laboratorio. Nel 1958 fa la professione perpetua a Pietrasanta emettendo per sempre con Don Bosco i voti di Obbedienza, Povertà e Castità.

Dal 1959 al 1967 è capo laboratorio, prima a La Spezia (59-65) e poi a Marina di Pisa (65-67). In questi anni consegue anche l'abilitazione di Educazione Tecnica per la Scuola Media.



Nel 1967 sceglie la vita missionaria, per coronare una vocazione da tempo coltivata. I Superiori lo inviano al Cairo dal 1967 al 1968; dal 1968 al 1971 è a Betlemme, e dal 1971 al 1973 è nuovamente in Egitto, per passare poi a Nazaret (1973-1990), sempre come responsabile del laboratorio di meccanica.

Nel 1990 rientra in Italia per un breve periodo al C.E.P. di Pisa. E poi a Firenze-Scandicci fino al 1995, a Prato fino al 1997 e poi nuovamente a Scandicci fino all'anno 2001.



Ritorna nel Medio Oriente a Betlemme (2001-2007), responsabile della meccanica, per poi passare, negli ultimi due mesi, ad Alessandria, ottantenne, per sostituire nel laboratorio di meccanica, un confratello malato.

Per un banale incidente stradale, investito da un'auto, mentre andava per degli acquisti, in meno di una settimana, dopo l'operazione chirurgica al ginocchio, è tornato alla casa del Padre.

La vita del Sig. Niccolini con 80 anni di età e 57 anni con Don Bosco, di cui circa 30 in missione in Medio Oriente, è stata donata interamente ai giovani nelle scuole professionali. Competente e preciso, esigente e generoso nel suo lavoro, buon religioso, dal caratteristico portamento toscano, amava la Sacra Scrittura e la studiava, per suo diletto personale e per abilitarsi nella catechesi, specie a favore di adulti.

Don Remo Ricci così lo ricorda:

prima di conoscerlo direttamente, ne avevo sentito parlare spesso dai miei confratelli, che me lo presentavano uno che aveva dato anima e corpo per la catechesi. Lo incontrai per la prima volta in un'Assemblea di programmazione di inizio d'anno tenutasi a La Spezia Canaletto. Ricordo che ad un certo punto chiese la parola e, manco a dirlo, sottolineò l'importanza fondamentale della catechesi nell'educazione dei giovani e meno giovani.

Quando nel 1995, si aprì la Casa di Prato, di cui fu uno dei fondatori, lo conobbi meglio e sperimentai la forza interiore con cui si dedicava alla spiegazione dei Vangeli e soprattutto, e qui era la sua specializzazione, l'Apocalisse. Certo i suoi metodi di esegesi dei testi sacri non erano dei più ortodossi, ma lo spirito e l'entusiasmo erano veramente ammirevoli. Ricordo quando a Prato, per far conoscere una sua Scuola di Bibbia, passava in serata a mettere i biglietti di invito sotto i tergicristalli delle auto: "8000" ne ho messe, mi confidò



una sera. Saranno stati anche un po' di meno, ma certo ci lavorò giorni e giorni.

Ma ciò che rese caro il Sig. Ivo a tutti noi furono altre cose.

1. **È stato un religioso esemplare.** Uomo di preghiera, non mancava mai ai momenti di preghiera comunitaria; spesso era solo in cappella a pregare. Osservante di tutte le attività comunitarie. A Prato, quando era il suo turno, era diventato anche un cuoco provetto (telefonava addirittura a degli amici cuochi per controllare le ricette...). I voti religiosi, castità, povertà ed obbedienza, gli stavano addosso come un vestito perfetto. Aveva ottime relazioni con tutti, nella massima serenità; era la povertà in persona: mai visto in lui alcun segno di cedimento alle mode o al consumismo. E poi l'obbedienza che sfociava in una straordinaria disponibilità.
2. **Disponibilità.** Sempre pronto ad aiutare chiunque fosse in difficoltà in Italia o in Medio Oriente. Dopo essere rientrato in Italia la logica avrebbe detto che la sua parte l'aveva fatta e poteva anche riposarsi un po'. Invece si buttava anima e corpo nel lavoro, sia a Scandicci, sia a Prato. E quando gli fecero capire che in Palestina c'era bisogno di lui, non esitò a ripartire per quel paese, dove non avrebbe certamente trovato pace e tranquillità. E quando nel dicembre scorso gli chiesero di lasciare Betlemme per intraprendere una nuova avventura ad Alessandria d'Egitto, partì con l'entusiasmo del ventenne, anche con i relativi acciacchi. E l'incidente che poi lo porterà alla morte lo ha proprio avuto mentre era alla ricerca di pezzi per sistemare il laboratorio.
3. **Lavoratore indefesso e abilissimo.** Dicevano di lui. "Sa far tutto". Aggiustare un orologio rotto, occhiali spezzati, seminare l'orto, costruire attrezzi elettrici, meccanici, seguire i lavori di muratura.
4. **Attaccato alla Comunità,** ai confratelli, agli umili servizi di casa. Stava volentieri in compagnia, per ridere e scherzare. Ci

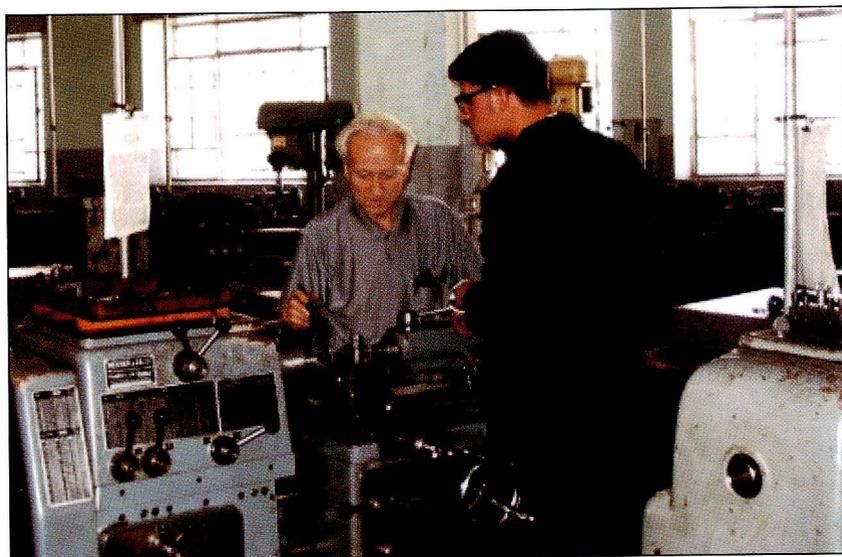


hanno riferito che scherzava anche sul letto dell'ospedale prima dell'operazione.

Concludo riportando un commento di un giovane confratello, don Roberto Formenti: "Non si poteva non volergli bene" e ne siamo convinti noi confratelli, laici, giovani. Tutto questo perché ha speso la sua vita a servizio degli altri.

Al fratello e alla sorella, ai nipoti e parenti tutti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. Il Sig. Ivo Niccolini fu sempre legato alla sua famiglia e li ha sempre amati, ma anch'essi gli vollero bene e glielo hanno sempre dimostrato.

Carissimo Ivo, con affetto e riconoscenza, oggi ti salutiamo e ti ringraziamo per la tua testimonianza di salesiano fedele e autentico, per tutto quello che sei stato e per quanto hai fatto, in particolare per i giovani. Il Signore ti benedica e ti doni il premio eterno. Amen.



Riportiamo una testimonianza del confratello coadiutore Sante Tombolato che per diversi anni è stato insieme al sig. Ivo in diverse case:



Ho conosciuto Ivo nel 1955, e da allora la nostra amicizia è sempre stata sincera e profonda, anche se in alcuni argomenti avevamo idee diverse, era sempre una gioia ritrovarsi, discutere, consigliarsi...

L'ultima volta che ci siamo visti – un mese e mezzo prima della sua partenza per Alessandria d'Egitto – lo vidi alquanto triste...

Mi confidò che durante le vacanze estive, sarebbe ritornato in Italia per rimanervi definitivamente.

Ivo non ha mai vissuto due vite parallele, una privata e una pubblica; è sempre stato se stesso con il suo modo di parlare e di essere; quel che pensava lo esprimeva.

Era convinto che non solo siamo chiamati ad essere santi, ma anche ad essere visti come santi.

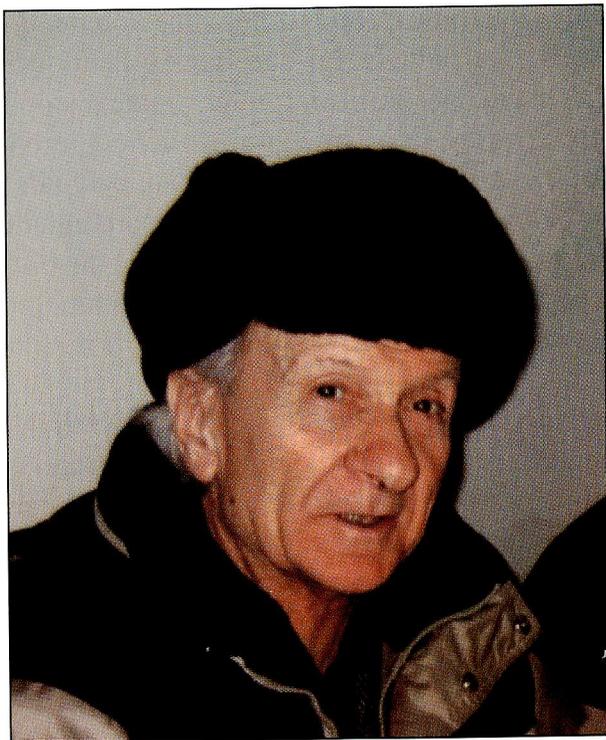
Da un po' di tempo pensava di allontanarsi un pò dal frastuono che lo circondava, per avere spazio di pensare, meditare e scrivere, lasciando da parte, nella misura del possibile, il lavoro da fare. Sono sicuro, però, che ad Alessandria ci sarebbe ritornato perché là si sentiva ancora utile.

Lo ricordo sempre come salesiano esemplare e fedele, come un amico, sincero, simpatico e competente, onesto e laborioso. Che il Signore lo abbia in GLORIA. (Sante sdb).

Le FMA della comunità di Betlemme hanno sempre avuto per il sig. Ivo dei sentimenti di grande stima e di ammirazione. Sempre pronto a risolvere ogni loro piccolo o grande problema, se occorreva la sua opera per riparare il forno della cucina o qualche lavatrice in lavanderia, o la macchina da cucire o un'inferriata della finestra... bastava accennarglielo che il sig. Ivo prontamente si prestava a eseguire le riparazioni necessarie. Quando si presentava la necessità che qualche confratello o suora dovesse andare a Gerusalemme o comunque fuori Betlemme, prontamente si prestava a fare da autista. Quando c'era da riparare un paio di occhiali, o un portachiavi, o una serratura... si sapeva da chi andare.

Eravamo abituati a vederlo indossare, per buona parte dell'anno, un colbacco perché, forse a ragione dell'età avanzata, soffriva il freddo





e soprattutto le correnti d'aria e anche in chiesa, quando faceva freddo, teneva il capo coperto. Nei giorni di festa indossava un colbacco più bello e più nuovo. Una volta eravamo in visita alla basilica del Santo Sepolcro, e un sacerdote ortodosso gli disse che per rispetto doveva togliersi il colbacco. Ivo rivolto a me disse: “ Io il colbacco lo porto non per mancare di rispetto, ma perché ho freddo. E poi anche lui porta il suo cilindro in testa, se lo tolga anche lui e mi dia l'esempio!” Dovevo dipendere da Ivo per potermi recare a Gerusalemme o nei dintorni di Betlemme: visite, celebrazioni, processioni ecc. Era pronto a far da autista, e viaggiare con lui era un faccenda allo stesso tempo divertente e qualche volta anche leggermente preoccupante per via dei gialli dei semafori che in Israele durano, tra il verde e il rosso, forse tre secondi! Ci divertivamo a calcolare quante volte il giallo era più veloce di noi a passare al rosso prima che noi fossimo dall'altra parte della strada. Tra le sue invenzioni godeva di una simpatica fama



un cannocchiale di grosse proporzioni, posizionato in terrazzo per osservare le stelle e i pianeti. Fu con questo cannocchiale che Ivo mi mostrò e io li vidi per la prima volta, quattro satelliti di Giove. Un'altra volta mi mostrò uno "spicchio" di Venere, mentre il pianeta, a occhio nudo, appariva normale. Questo cannocchiale mostrava gli oggetti capovolti, ma, diceva lui, una sfera appare uguale da qualsiasi parte la si prenda. Certo ora il caro Ivo non ha bisogno di quel cannocchiale per vedere bene le stelle, perché siamo convinti che il punto di osservazione nel quale si trova sia in prima fila.

Ringraziando il Signore del dono che ci ha fatto in questo degno confratello, anziché rammaricarci per avercelo portato via vorremmo sottolineare la nostra gratitudine per avercelo dato per tanto tempo conservandolo sempre efficiente ed esemplare fino all'ultimo. Che Il Signore sia lodato e che Ivo possa bearsi della luce del Suo volto.

Don Nicola MASEDU, direttore

Betlemme, 15 agosto 2010

